



Tutti i processi del presidente /2

TANGENTI GDF

Il processo

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it



Il 22 novembre 1994 è uno di quei giorni di cui bisognerebbe ricordare ogni dettaglio. Quindi, tempo variabile al nord e al centro, sereno al sud con temperature in linea con le medie stagionali; le bombe della Nato vengono sganciate in Bosnia; Fini litiga con Bossi; Napoli sta per ospitare i lavori del G7, il primo vertice internazionale per Silvio Berlusconi, il tycoon da poco premier. Una giornata così, se vogliamo normale. Almeno finché il presidente del Consiglio legge la rassegna stampa e apprende dalla prima pagina del *Corriere della Sera* di essere indagato. Da allora nulla è stato più come prima, perché quell'avviso di garanzia, anzi "invito a comparire", notificato dal pool della procura di Milano dopo mille giorni di Mani Pulite avrebbe cambiato per sempre il corso della storia politica del nostro paese. E non solo perché per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana il capo del governo viene iscritto nel registro degli indagati ma perché comincia ufficialmente la vicenda giudiziaria che da sedici anni ne condiziona la vita politica.

Primo grado

La condanna è di 2 anni e 9 mesi per i quattro casi contestati

«Sono un perseguitato», ripete Berlusconi da quel giorno. Macché, rispondono osservatori e avversari: sei un imprenditore sceso in politica solo per difendere te stesso e le tue aziende da una serie di guai tutti ampiamente prevedibili il 24 gennaio 1994, quando decidi di candidarti. L'invito a comparire riguarda l'inchiesta sulle tangenti alla Guardia di Finanza già esplosa durante l'estate precedente con l'arresto di Paolo Berlusconi e Salvatore Sciascia, all'epoca responsabile dei servizi fiscali della Fininvest. Il pool guidato da Francesco Saverio Borrelli ha raccolto

22 novembre 1994: mazzette ai finanzieri Quando tutto ebbe inizio

Non è il primo banco degli imputati per il premier imprenditore. Alla fine è assolto: le tangenti sono state pagate ma non è provato che fu lui a dare l'ok



Foto Ansa

Berlusconi e Clinton durante il vertice di Napoli del 1994

indizi che raccontano di almeno quattro tangenti pagate dai dirigenti Fininvest agli ufficiali delle Fiamme Gialle incaricati di fare verifiche fiscali nelle aziende del Biscione. Non sono grandi cifre: circa 90 milioni di lire, cioè qualcosa come 46mila euro, per Videotime (1989), 130 mi-

lioni per Mondadori (1991); un centinaio ancora per Mediolanum Assicurazioni (1992) e Tele+ (1994). La Fininvest si difende dicendo di essere stata vittima di concussione. Paolo Berlusconi racconta di come i finanzieri avvicinarono i dirigenti Fininvest «minacciando una serie di

ostruzionismi tali da imbrigliare l'attività della società». Però il pool - incrociando verbali di interrogatorio che parlano della prassi quotidiana in azienda, e cioè che nulla succede in Fininvest senza che Silvio Berlusconi dia l'ok - insiste nell'ipotesi di corruzione e ottiene il rinvio a giudi-